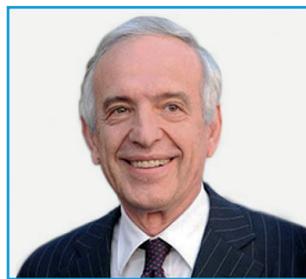


**DigitEconomy.24 – LE SFIDE PER IL RILANCIO DELLE TELCO**

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI ASSTEL, MASSIMO SARMI

**«Puntare su servizi digitali e nuovi mercati, serve sostegno pubblico per il fondo di solidarietà»**

**P**untare su nuova progettualità e produzione di servizi digitali per rilanciare la crescita del settore telco; più semplificazione, in vista dei nuovi bandi, per velocizzare la costruzione delle reti ad alta capacità; e l'auspicio di un aiuto esterno, pubblico, per il fondo bilaterale del settore finalizzato a formazione e riqualificazione. Sono i messaggi chiave dell'intervista a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School) di Massimo Sarmi, presidente di Asstel, associazione della filiera delle telco, al fine di realizzare il cambio di passo di un comparto che dà lavoro a circa 130mila dipendenti, ma che sta soffrendo il calo dei ricavi. Secondo gli ultimi dati del rapporto Mediobanca, nei primi sei mesi del 2021, il fatturato



↑ Massimo Sarmi  
presidente Asstel

dei gruppi italiani di tlc è sceso di 320 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In vista del Forum nazionale delle telecomunicazioni organizzato per il 28 ottobre, Sarmi rimarca inoltre che, di fronte alla necessità di nuove competenze e investimenti, «è necessario pensare alla formazione, continua e certificata, come un diritto-

to-dovere per i lavoratori nell'ottica di favorire una ancora più spiccata capacità di innovazione e la creazione di valore».

**Il settore delle tlc sta affrontando una serie di investimenti legati alla digitalizzazione, tra ricavi in sofferenza e competizione crescente. Come rilanciare la crescita? Che ruolo può giocare il Pnrr?**

La pandemia ha rafforzato il bisogno di connettività, quale fattore essenziale e strategico per il Paese. Un uso maggiore della rete non ha però coinciso nel 2020 con un aumento di ricavi per l'industria delle telecomunicazioni, che risentendo degli effetti connessi a una forte competitività tra i nume-

>> continua a pag. 4

AGCOM

**«La regolazione può favorire gli investimenti delle telco»**



↑ Elisa Giomi  
commissaria dell'Agcom

**P**er il settore delle telco, i cui ricavi sono in calo, la regolazione può «porre condizioni pro-competitive per favorire gli investimenti di tutti come, per esempio, nel caso dell'intervento dell'Autorità per lo sviluppo delle reti ad altissima capacità in fibra ottica di Tim e Open Fiber». E mentre la conclusione della prima indagine per mappare l'intero ecosistema digitale è slittata al 2022, nei confronti degli Over the top «l'adozione di nuove norme ci dovrebbe consentire di intervenire» in situazioni che «per definizione sfuggono ai classici paradigmi normativi». A fare il punto su alcuni dei grandi temi trattati oggi dall'Agcom, è la commissaria Elisa Giomi, nei mesi scorsi, tra l'altro, nominata

>> continua a pag. 3

L'INTERVISTA A MARCO BRUNI, AD DI SOURCESENSE, PARTNER DEL CONSORZIO

**«Interessati alla Nuvola di Stato, con noi anche Insiel»**

Il Consorzio Italia Cloud è ancora nella partita della Nuvola di Stato. E, nonostante non abbia presentato la proposta entro la scadenza del 30 settembre, ha continuato e continuerà a dialogare con il ministero dell'Innovazione guidato da Vittorio Colao nell'ottica di presentare una proposta. Inoltre, come racconta Marco Bruni, presidente e amministratore delegato di Sourcesense, nonché consigliere di amministrazione del consorzio, a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School), nella compagine è appena en-



← Marco Bruni,  
presidente e ad di Sourcesense  
e consigliere di amministrazione  
del Consorzio Italia Cloud

trata la prima società in-house, Insiel, che progetta, realizza e gestisce servizi informatici per conto della Regione Friuli-Venezia-Giulia in collaborazione e sinergia con il territorio. Altri ingressi sono previsti nella compagine di cui fanno già parte oltre a Sourcesense, Seeweb, Infodata, Babylon Cloud, Eht

e Netaliil.

Dopo aver ricevuto rassicurazioni sulla procedura che sarà seguita e sulla possibilità di partecipare ancora, il consorzio, che non aveva presentato una proposta entro la scadenza poiché non aveva ancora chiare le caratteristiche della gara, ha deciso di andare avanti. Entro il 30 settembre sono sta-

>> continua a pag. 2

# «Federare infrastrutture e servizi già esistenti»

te, invece, presentate due proposte, quella di Almaviva-Aruba e quella di Tim, Sogei, Leonardo e Cdp. «In realtà – spiega Bruni – i giochi sono ancora aperti, daremo il nostro contributo alla discussione in corso sul modello da adottare. E riteniamo molto importante l'adesione al consorzio della società in house, così come le adesioni che auspichiamo seguiranno nell'ottica di una proposta alternativa e praticabile». D'altronde, prosegue Bruni, «è emerso uno scenario più aperto di quanto apparisse inizialmente quando sembrava si sarebbe scelta una proposta e il proponente si sarebbe trovato in pole position. In realtà non è così». Secondo il consorzio, il modello da utilizzare non dovrebbe basarsi sulla creazione di un'infrastruttura ex novo, ma sulla federazione delle infrastrutture e dei servizi già esistenti. «Non

bisogna considerare l'opportunità della gara come la realizzazione soltanto di una nuova infrastruttura con certe caratteristiche, ma bisogna prendere in considerazione le infrastrutture certificate che ci sono già. Secondo noi, cioè, dovrebbe essere posto l'accento sulla federazione di servizi già esistenti, facendo molta attenzione al valore effettivo dei dati che il cloud andrà a gestire. Si tratta, infatti, dei nostri dati, dati importanti che hanno anche un valore economico rilevante e dobbiamo proteggerli, evitando di farli andare in mano agli hyperscaler americani che hanno già tanti nostri dati, e che acquisterebbero così anche quelli sensibili». Da una parte, dunque, bisogna prestare molta attenzione «alla fase di categorizzazione dei dati», dall'altra occorre «considerare che ci sono già tante, forse troppe, infrastrutture cloud; biso-



gna, invece, sfruttare bene quello che c'è e ha già i giusti livelli di sicurezza». L'interrogativo, infine, riguarda il fatto se «valga la pena di mettersi nella condizione di affidare i nostri dati a soggetti che giuridicamente non rispondono al nostro Stato; è importante, cioè, che la giurisdizione a cui sono sottoposti i gestori del cloud sia quella italiana, non estera. Oggi ci sono già leggi estere che consentono di acqui-

sire i dati, come il Cloud Act americano, e ce ne potrebbero essere altre. Inoltre, quando parliamo di hyperscaler pensiamo ai big americani, ma sono da considerare anche i cinesi. In conclusione, qualunque Stato sovrano può cambiare le proprie leggi e imporre ai soggetti che sono nelle loro legislazioni di adempiere a certe richieste: è il rischio più grande, da evitare, che si corre con il cloud». ■

## «I dati nuovo oro nero, servono regole»

I dati sono il nuovo oro nero, ma servono regole ad hoc per regolare le questioni del mercato digitale. È la posizione di Antonello Giacomelli, commissario Agcom, nella prefazione al libro di Fabio Pompei e Alessandro Alongi "Diritto della privacy e protezione dei dati personali. Il GDPR alla prova della data driven economy". «All'interno di un'economia digitale che ha fatto della centralità del dato uno dei suoi pilastri, si deve tener conto che privacy e valore economico del dato sono due facce di una stessa medaglia», dice il commissario. I dati «sono oggi l'oro nero che alimenta la crescita mondiale, ma non sfugge a nessuno che non sono remunerati. Credo che sarebbe riduttivo circoscrivere la questione solo ai diritti legati alla persona e alla privacy». Per questo diventa centrale proteggere responsabilmente quel patrimonio di informazioni che tutti noi, nessuno escluso, abbiamo sin dalla nascita, in un momento storico dove la concessione delle nostre informazioni personali è diventata (per certi aspetti) 'necessaria' per accedere e usufruire dei servizi online, pena essere discriminati e non poter esercitare quel diritto di cittadinanza che, ormai, viaggia sempre più sulla rete. Non a caso, negli ultimi anni, si è insistito sul riconoscimento dell'adeguato accesso a Internet come moderno servizio universale».



← Antonello Giacomelli, commissario dell'Agcom

Per quanto siano state previste e create le autorità di protezione dei dati personali, la disciplina della protezione dei dati, secondo il commissario, vede coinvolti più soggetti istituzionali, non ultima l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Oltre alla violazione della privacy, si profilano rischi per l'individuo, come il pericolo per la sicurezza pubblica e privata, la pubblicazione e la condivisione incosciente di dati personali, il cyberbullismo, i deepfake, le fake news e, in generale, i soprusi commessi online, e su cui l'Autorità per le comunicazioni ha già da tempo avviato uno specifico focus. Oggi, afferma il commissario, «abbiamo un diritto frammentato, in gran parte analogico e 'strattonato' per regolare le questioni innescate dal mercato digitale. Abbiamo bisogno di regole, che per essere efficaci devono essere almeno a livello europeo se non transatlantico; ■

## MAXI-COMMESSA

### «Reevo nella gara Consip da 585 milioni»

Non c'è solo il polo nazionale strategico nella partita italiana del cloud a cui sono interessate tutte le aziende del comparto. Reevo, provider quotato al circuito Aim di Borsa Italiana, punta, più che sulla costruzione delle infrastrutture e dei data center, sulle gare per i servizi cloud e cybersecurity e partecipa, secondo quanto risulta a DigitEconomy.24, in cordata con Almaviva, Tim, Kpmg e Net Group alla gara Consip da 585 milioni per i servizi di sicurezza da remoto, di compliance e controllo per le pubbliche amministrazioni. Una gara divisa in due lotti, da 468 e 117 milioni. «Reevo – spiegano Antonio e Salvatore Giannetto, rispettivamente amministratore delegato e presidente della società – ha intenzione di posizionarsi come cloud e cybersecurity provider per la protezione dei dati delle aziende italiane e delle pubbliche amministrazioni». Ciò non toglie che Reevo sia, seppur indirettamente, interessata al progetto di polo strategico nazionale per il quale, peraltro, partecipano in due cordate diverse sia Tim sia Almaviva, entrambe aziende con le quali si è presentata per la gara della Consip. «Il nostro primo obiettivo – spiegano i due manager – è partecipare attivamente al polo strategico nazionale, tramite l'erogazione di servizi cloud e cybersecurity, al fianco delle aziende che si aggiudicheranno la gara per la costruzione delle infrastrutture e dei data center nazionali». ■

# «Per gli Over The Top servono nuove norme»

rappresentante del "Chapter" italiano dell'ic, associazione internazionale che riunisce regolatori, istituzioni e operatori. Da questo punto di osservazione la commissaria vede «grandi opportunità derivanti dallo sfruttamento di esternalità positive, che potrebbero originarsi dalla capacità delle reti di nuova generazione di dare ai cittadini, ai lavoratori e agli utenti finali nuovi e migliori servizi online», come spiega nell'intervista a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School).

**Commissaria Giomi, come sta cambiando l'uso della comunicazione a livello italiano ed europeo? Quanto ha inciso e sta incidendo la pandemia e quali i rischi maggiori?**

Mi sembrano molto interessanti i dati presentati questa settimana dal Censis nel rapporto "La digital life degli italiani", che raccontano di un Paese in cui il 71,7% degli utenti svolge ovunque le proprie attività digitali, arrivando al 93% quando parliamo di giovani. A livello mondiale, l'Italia risulta al 10° posto per digital divide e al 5° posto in Europa (fonte: *The Inclusive Internet Index*). Per le reti o nell'uso della comunicazione non vedo rischi significativi causati dalla pandemia. Piuttosto vedo grandi opportunità derivanti dallo sfruttamento di esternalità positive, che potrebbero originarsi dalla capacità delle reti di nuova generazione di dare ai cittadini, ai lavoratori e agli utenti finali nuovi e migliori servizi online.

**A inizio anno l'Autorità ha avviato una ricognizione sistematica delle criticità che emergono dall'evoluzione continua dei servizi erogati dalle piattaforme online, indagini di cui lei è relatrice. A che punto siamo?**

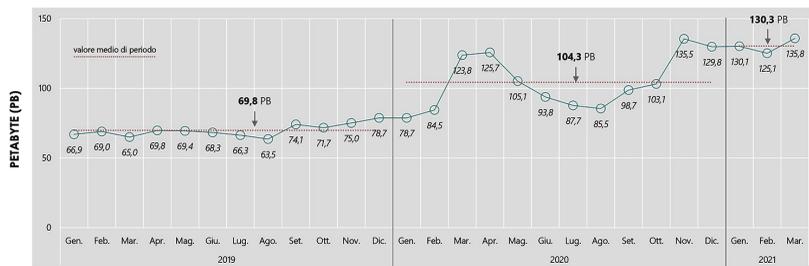
La disciplina che applichiamo oggi ha come presupposto una direttiva del 2000, decisamente datata, e ci sono state solo delle misure episodiche. Dunque, abbiamo avviato un'indagine conoscitiva con una formula innovativa che mapperà l'ecosistema digitale in tutte le sue componenti. La sfida è di individuare tutte - le principali problematiche e benefici che le piattaforme possono generare alla collettività per fornire un quadro utile all'adozione di eventuali correttivi normativi mirati e proporzionati. Abbiamo concluso la fase di individuazione dei servizi infrastrutturali e stiamo per concludere quella di individuazione delle misure legislative vigenti. La conclusione dell'indagine inizialmente prevista per la fine del 2021 subirà uno slittamento al 2022.

**L'Autorità ha gli strumenti necessari per gestire le sfide regolatorie alla luce del nuovo assetto dell'ecosistema digitale che si sta delineando e del sempre più importante ruolo degli Over The Top come Google, Facebook o Amazon?**

Disponiamo di una pluralità di competenze difficilmente replicabili, ma il punto è piuttosto garantire

## 2.1: RETE FISSA: TRAFFICO DATI MEDIO GIORNALIERO (download + upload)

Aggiornamento a Marzo 2021



	1Q - 2019		1Q - 2020		1Q - 2021
1 Confronto valori medi 1° trimestre Petabyte (PB)	66,9 PB	↑ +43,3%	95,9 PB	↑ +36,1%	130,5 PB
	2019		2020		2021
2 Confronto mensile Petabyte (PB)	Gennaio: 66,9 PB	↑ +17,7%	78,7 PB	↑ +65,2%	130,1 PB
	Febbraio: 69,0 PB	↑ +22,4%	84,5 PB	↑ +48,1%	125,1 PB
	Marzo: 65,0 PB	↑ +90,4%	123,8 PB	↑ +9,7%	135,8 PB

che queste competenze siano aggiornate. Non si può negare che se le norme non sono adeguate, una risposta incisiva è difficile da mettere in campo. Dunque, se per alcuni aspetti mi sento di dire che siamo già pronti, per altri ritengo necessario attendere innanzitutto il recepimento delle direttive europee in discussione in Parlamento. L'adozione di nuove norme ci dovrebbe poi consentire di intervenire nei confronti dei soggetti Over The Top che per definizione sfuggono ai classici paradigmi normativi, anche in termini di competenza territoriale delle autorità nazionali.

**Il settore delle telco mostra ricavi complessivi ancora in calo, come mostra l'ultima indagine di Mediobanca e, al contempo, le società sono chiamate a ingenti investimenti per l'infrastrutturazione. Di fronte a questa situazione che ruolo può giocare la regolazione?**

Non sono convinta che una riduzione dei ricavi sia necessariamente un segno di sofferenza del settore e neanche che la concorrenza sui prezzi tra imprese possa avere effetti così negativi come paventato. In questo senso, i fattori che concorrono a determinare la riduzione dei ricavi possono essere positivi. Si pensi alla riduzione dei ricavi che segue a una diminuzione regolata dei costi degli input di produzione, oppure alla riduzione dei prezzi per effetto delle dinamiche concorrenziali, con evidenti benefici per i consumatori. Osservo comunque, a dimostrazione dell'alto livello di concorrenza presente nel nostro Paese e dei suoi effetti sul mercato, che da una lettura attenta dei dati, la riduzione dei ricavi non ha riguardato i nuovi operatori entranti e neanche quelli che più hanno investito. La regolazione non può e non deve certo avere un ruolo di riequilibrio dei ricavi degli operatori ma può invece porre condizioni pro-competitive per favorire gli investimenti di tutti come, per esempio, nel caso dell'intervento dell'Autorità per lo sviluppo delle reti ad altissima capacità in fibra ottica di Tim e Open Fiber.

**Durante la pandemia l'Agcom ha monitorato la tenuta delle reti di telecomunicazioni con l'obiettivo di assicurare la massima copertura possibile nel Paese. Il digital divide non è però ancora stato eliminato, che cosa può fare ora l'Autorità?**

È chiaro che quando si affrontano cambi tecnologici così radicali, come il passaggio dalle reti in rame alle reti in fibra ottica e dalle varie tecnologie di rete mobile alla rete 5G, si possono creare nuove forme di digital divide, ma dato lo scenario attuale e quello prospettico, si può ragionevolmente ipotizzare che le future generazioni, rispetto a quelle passate, soffriranno meno le problematiche legate all'esclusione sociale derivanti dalla carenza di connettività. Come società credo che non siamo riusciti a interiorizzare i nuovi modelli di vita e di lavoro che abbiamo dovuto faticosamente improvvisare con il lockdown. Lo smartworking, ad esempio, si è rivelato misura funzionale alle esigenze delle imprese e confido che sarebbe capace, opportunamente regolato, di migliorare la vita individuale e collettiva, facilitando il work-life balance, contribuendo a riequilibrare le disuguaglianze di genere nella divisione del lavoro domestico e di cura, riducendo il traffico e quindi l'inquinamento. Altrettanto vale per la didattica a distanza, che dopo l'investimento economico di famiglie e scuole nella dotazione tecnologica e dopo l'impegno di docenti, studenti e genitori nell'apprenderne il funzionamento, adesso dovrebbe essere misura attivabile all'occorrenza per aiutare chi per varie ragioni, si trovi impossibilitato ad andare a scuola, in università o a fare lezione. Certo, queste sono scelte politiche che trascendono Agcom ma che ci vedrebbero pronti a dare il nostro contributo, e che già ci trovano impegnati in prima linea attraverso i Co.re.com., nostre emanazioni territoriali attivissime nella alfabetizzazione mediale e nella sensibilizzazione di scuole e famiglie. ■

# «Semplificare le norme per velocizzare i cantieri»

rosi attori coinvolti, ha registrato, nel tempo, una progressiva flessione dei ricavi. Nonostante ciò, gli investimenti infrastrutturali realizzati dalla filiera, restano significativi. Un impegno in linea con la sfida che il nostro Paese ha accolto con il Pnrr e che passa dalla realizzazione di infrastrutture, dagli investimenti a sostegno dell'innovazione e da un rapido sviluppo di nuove generazioni di servizi concreti a supporto di imprese e cittadini. Per far sì che il processo di digitalizzazione rappresenti un'occasione di crescita per un'Italia che vuole tornare a essere leader in Europa e nel mondo, bisogna intervenire su fattori prioritari, capaci di far evolvere l'intera struttura sociale del presente e, soprattutto, del futuro. E in questa direzione è necessario riattivare il circuito virtuoso tra competenze, innovazione, investimenti, servizi, generazione e redistribuzione della ricchezza. L'obiettivo è di puntare su una progettualità nuova e sulla produzione di servizi digitali per rendere più efficaci ed efficienti i processi interni, ma anche aprire a nuovi business e a nuovi mercati.

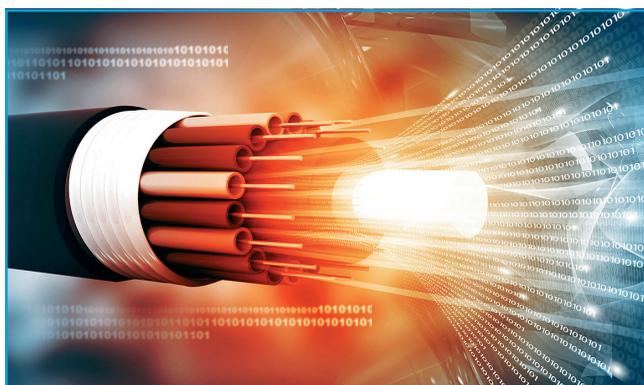
**La formazione delle persone al digitale è uno degli elementi più importanti per stare al passo con le richieste del mercato. A che punto è il lavoro delle aziende?**

Nel 2020 la filiera delle telco ha coinvolto in attività formative il 100% delle dei suoi lavoratori, per una media di 5-6 giornate che nel 2021 sono salite a circa 9, puntando a un aumento progressivo anche nei prossimi 4-5 anni. Si tratta di interventi formativi a

beneficio di oltre 100.000 dipendenti con una spesa di circa 100 milioni di euro fino al 2025, per un investimento complessivo legato al ricambio generazionale e per le attività di formazione superiore a un miliardo di euro. È necessario, quindi, pensare alla formazione, continua e certificata, come un diritto-dovere per i lavoratori nell'ottica di favorire una ancora più spiccata capacità di innovazione e la creazione di valore. La scuola e l'istruzione universitaria sono indiscusse protagoniste, ma il futuro richiede un processo di aggiornamento dei modelli educativi - con particolare attenzione agli istituti tecnici ed agli istituti tecnici superiori, nonché ai corsi di laurea universitari, triennali e magistrali, delle facoltà scientifiche (Stem) e dei politecnici - che rispondano velocemente ai mutamenti, determinati dalla trasformazione digitale, del contesto economico e sociale del Paese. Per questo sarebbe importante sviluppare e impartire programmi didattici su vasta scala di "Innovazione Digitale" sin dalla scuola primaria per avere cittadini pienamente e consapevolmente digitali.

**Il settore è in evoluzione e così le professionalità richieste; servono dipendenti specializzati, come i giuntisti, per la stesura delle reti. Come risolvere questa situazione?**

Bisogna sostenere l'innesto di giovani all'interno delle nostre imprese, sia laureati in ambito Stem, sia di periti e figure tecniche come appunto i giuntisti. In Italia il numero di laureati rimane tra i più bassi in Europa, con un evidente mismatch tra domanda e offerta. Mol-



to importanti, dunque, gli investimenti previsti dal Pnrr volti a rafforzare l'istruzione professionale. Una risposta concreta è fornita da Asstel insieme con le organizzazioni sindacali, nell'accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale delle Tlc, con la previsione del fondo di Solidarietà bilaterale per la filiera delle telecomunicazioni che, nell'ambito di uno schema di co-finanziamento imprese-lavoratori, potrà contribuire al riequilibrio della filiera offrendo anche agli interventi contingenti una prospettiva non più emergenziale, ma di risoluzione strutturale dei processi di trasformazione e transizione verso lo sviluppo tecnologico a beneficio di imprese e lavoratori. Il nostro auspicio è di un supporto economico esterno, aggiuntivo al finanziamento da parte di imprese e lavoratori, che ne acceleri, soprattutto in fase di avvio, la piena operatività.

**A breve si entrerà nel vivo delle gare per la realizzazione della banda ultra-larga nelle aree grigie e per il 5G. Quali suggerimenti può dare Asstel al Governo per quanto riguarda la**

**preparazione dei bandi, visti i ritardi nell'infrastrutturazione soprattutto nelle aree bianche?**

Per rispondere alla sfida dell'innovazione è necessario assicurare la disponibilità di reti Vhcn (very high capacity network, ovvero ad alta capacità, ndr), come FttH, Fwa e 5G nei tempi previsti per la realizzazione dei progetti di trasformazione digitale contemplati dal Pnrr stesso. Il nostro suggerimento alle istituzioni è di proseguire nel dialogo intrapreso per portare a compimento la missione di digitalizzare il Paese attraverso, in particolare, lo sviluppo di un'infrastruttura ultrabroadband ad altissima velocità fissa e mobile nel minor tempo possibile e di favorire il processo di semplificazione del sistema di norme che regola il settore, in passato abbiamo assistito a interventi di semplificazione normativa rimasti disattesi. È importante che le ultime norme di semplificazione vengano recepite concretamente sul territorio, per velocizzare l'apertura dei cantieri e consentire una realizzazione rapida delle infrastrutture. ■

## Asstel e Luiss BS per le nuove relazioni industriali

Asstel-Assotelecomunicazioni diventa partner dell'Executive course della Luiss Business School "Le Nuove Relazioni Industriali", che si inserisce nella cornice dell'Executive Programme in Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane e che partirà a Roma l'11 febbraio 2022, a Milano il 25 febbraio 2022 e a Belluno l'11 marzo 2022. Il programma mira a trasferire ai partecipanti le conoscenze di base circa il quadro normativo e contrattuale di riferimento collegandolo alle nuove sfide derivanti dalla trasformazione digitale e dagli impatti che questa ha generato. «La digitalizzazione sta profondamente trasformando il mercato del lavoro e i modelli di riferimento delle organizzazioni aziendali e della leadership.

Pertanto, è necessario promuovere programmi di alta formazione che permettano di governare la trasformazione in corso», ha commentato la direttrice di Asstel, Laura di Raimondo. «Le relazioni industriali hanno assunto una rinnovata centralità alla luce delle conseguenze dell'emergenza pandemica e dell'accelerazione digitale. Gli interessi da bilanciare sono mutati, così come le aziende si trovano a essere attori sempre più attivi nel welfare. In un contesto in profonda evoluzione, professionisti con conoscenze a 360 gradi diventano decisivi per ridisegnare il dialogo tra gli stakeholder», ha aggiunto il direttore della Luiss Business School, Paolo Boccardelli. ■